

Data: 04.12.2024 Pag.: 1,5  
 Size: 627 cm2 AVE: € 18183.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 6937  
 Lettori:



## La storia

# “Dopo un ictus ho pagato ai privati la riabilitazione”

di **Erica Manna** • a pagina 5

# “Ho avuto un ictus e non parlavo più per le cure anni di attesa, ho pagato io”

La storia di Lorenza Olcese: “Per logopedista e tac dai privati, non siamo ricchi ma più fortunati di altri”

di **Erica Manna**

Due anni fa, l'undici gennaio, Lorenza Olcese si è svegliata e ha smesso di parlare. “All'improvviso, le frasi non uscivano. Mio figlio è venuto a casa, e io non rispondevo”. Lorenza ha 62 anni, lavorava con il marito nell'azienda di famiglia, vendono condizionatori. Di colpo, cambia tutto. Un ictus, le diranno dopo: un'area nell'emisfero sinistro del cervello come inceppata. “Non riesco a leggere né a scrivere: eppure mi sembra di farlo perfettamente, ma è come un cortocircuito. Mi manca l'ultimo passaggio”. Oggi Lorenza parla di nuovo: lentamente, con fatica. Riconquistare le frasi è stato come imparare di nuovo a comporre nella sua mente, e ricucire quel ponte che le fa uscire all'esterno. “Ma quando mi trovo in un ambiente affollato e rumoroso, come un negozio, mi blocco. Gli altri che mi vedono da fuori pensano che io non abbia nulla che non va, ma poi non riesco a comunicare, non mi capiscono. È dura. Così, tante volte preferisco stare sola, con il mio cane”. C'è un'altra battaglia, parallela, che Lorenza affronta ogni giorno: terapie mirate e logopedia con un pesante esborso di tasca propria, per-

ché quelle previste (e pagate) dalla Asl non bastano. “All'inizio mi garantivano tre sedute a settimana per circa sei mesi - racconta, con l'aiuto di Giuseppe Tucci, portavoce dell'Ordine dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, perché con i numeri Lorenza fa ancora fatica - sessanta euro a seduta, 120 a settimana”. Quattrocentotanta euro al mese. Più le medicine. “La mia logopedista, Jessica, mi ha aiutato tantissimo: è come una figlia - racconta ancora Lorenza - ma quando esci dall'ospedale sei solo, lasciato a te stesso. Dovevo fare una tac: me la sono dovuta prenotare da sola e mi hanno detto che devo aspettare due anni. Due anni! Ora soffro anche di epilessia, come conseguenza dell'ictus. Per una visita specialistica passando dal sistema sanitario, un anno e mezzo di attesa. Non posso più lavorare, e non mi danno la pensione di invalidità perché mio marito lavora in azienda e come reddito superiamo i 16 mila euro: siamo sicuramente fortunati rispetto ad altri. Ma io non ho più la

mia indipendenza. Sono testona, non mi arrendo. Ma è dura”. Ieri era la Giornata Internazionale della Disabilità, un appuntamento nato per accendere l'attenzione sulla necessità di abbattere le barriere fisiche, sociali e culturali. La Liguria - ricorda **Antonio Cerchiaro**, presidente dell'Ordine **Tsrsm** e **Pstrp** di Genova, Imperia e Savona, con oltre quattromila iscritti - è una regione anziana, epicentro italiano del fenomeno: oltre il 20 per cento della popolazione vive con una condizione di disabilità, un dato significativamente superiore alla media nazionale di 5 punti percentuali. “Questo si traduce in circa 300 mila persone che necessitano di servizi, interventi e soluzioni capaci di rispondere alle necessità delle persone con disabilità e dei loro caregiver. In Liguria, 4.437 alunni presentano disabilità legate al neurosviluppo, con una significativa incidenza di disturbi uditivi e disabilità intellettive, che colpiscono il 37% degli studenti. Tra i disturbi frequenti, quelli del linguaggio, con forte impatto sulla capacità comunicativa e sociale”. Da qui, l'appello alle istituzioni: “Per una società senza barriere”.